

20  
25

P

resbyteri

rivista di spiritualità pastorale

1

PRESIEDERE MA NON DA SOLI



quaderni di spiritualità

# P

# resbyteri

rivista di spiritualità pastorale

ANNO LIX - 2025 - N. 1

**Redazione:** Bozza Carlo, Caliandro Gianni, Curzel Chiara, Dal Molin Nico, Frausini Giovanni, Goni Massimo, Lettieri Alfonso, Manunza Carlo, Pastò Gian Luigi, Speranza Raffaele, Sulkowski Piotr, Vincenzi Nadia, Zeni Stefano, Zito Giuseppe Costantino.

**Redazione operativa:** 38122 Trento, via dei Giardini, 36/A, segreteria@presbyteri.it.

La rivista è nata dalla confluenza redazionale di: «Pietà sacerdotale» dell'Istituto di Pastorale, oggi ISSUR (Istituto Superiore di Scienze Umane e Religiose) di Messina; «Sacerdos» della Congregazione di Gesù Sacerdote di Trento; «Unione Apostolica» della omonima Associazione del Clero italiano, Roma.

**Proprietario:** Congregazione di Gesù Sacerdote - **Registrazione:** Tribunale di Trento n. 21 del 7.9.1949

- **Direzione e amministrazione:** 38122 Trento - via dei Giardini, 36 - tel. 0461/98.38.44

- e.mail: amministrazione@presbyteri.it - sito: www.presbyteri.it - **Direttore responsabile a norma di**

**legge:** Andreatta Diego - **Quota di abbonamento:** Italia € 50,00; estero via ordinaria € 60,00. Una copia € 7,00 - Ccp 12227385 - **Banca:** CASSA DI TRENTO, LAVIS, MEZZOCORONA E VALLE DI CEMBRA - Bic CCR-TIT2T76A - Conto CONGREGAZIONE DI GESÙ SACERDOTE - EDITRICE QUADERNI DI SPIRITUALITÀ - IBAN: IT23M0830401811000019315748.

Stampa: Legodigit S.r.l.

Con approvazione ecclesiastica.

## Informativa per il trattamento dei dati personali in ottemperanza al D.Lgs 196/2003

Ai sensi dell'art. 13 del D. Lgs. 196/2003 informiamo che i dati personali raccolti nel presente atto dalla Congregazione di Gesù Sacerdote sono utilizzati esclusivamente per il perfezionamento dello stesso e conservati a fini contabili, fiscali, e di prova. Tali dati sono trattati con modalità cartacee ed elettroniche. I dati richiesti sono soltanto quelli strettamente necessari, non vengono trasferiti, venduti o ceduti a terzi non direttamente collegati alla scrivente da contratti di prestazione d'opera ed ai quali è stata fatta firmare una dichiarazione di responsabilità per il trattamento in esterno dei dati della scrivente. La Congregazione di Gesù Sacerdote ha adottato tutte le misure di sicurezza idonee a tutelare i dati degli interessati e un Documento Programmatico sulla Sicurezza nel quale sono descritte le procedure seguite dagli incaricati per garantire la riservatezza dei dati personali e sensibili secondo le previsioni del D. Lgs. 196/2003. Chiunque sia legittimato a farlo può in ogni momento esercitare i diritti previsti dall'art. 7 del D. Lgs 196/2003 e cioè ottenere l'origine dei dati, l'aggiornamento, la correzione, l'integrazione, la cancellazione, la trasformazione in forma anonima, il blocco dei dati trattati in violazione di legge. Titolare del trattamento dei dati è la Congregazione di Gesù Sacerdote - P.I. 00241130228. Per ogni comunicazione è possibile inviare una mail all'indirizzo cgseconomato@pec.padriventurini.it o spedire una raccomandata a: Congregazione di Gesù Sacerdote via dei Giardini, 36/a - 38122 Trento. Responsabile del trattamento dei dati è padre Gianluigi Pastò (gianluigi@padriventurini.it).



ASSOCIATO ALL'UNIONE STAMPA PERIODICA ITALIANA

## La squadra della parrocchia ministeriale

### Alcune parole urgenti per la realizzazione di comunità aperte alla ministerialità

don MASSIMO GONI

.....  
della Redazione di Presbyteri

**L**a *Parrocchia Ministeriale* potrebbe assomigliare ad un team di calcio? Si potrebbe fare un (azzardato) accostamento e cercare ciò che rende la squadra/parrocchia vincente?

Chi ama lo sport sa che una squadra necessita di giocatori che si muovano in sinergia, dopo essersi allenati lungamente. Per raggiungere il risultato sono però fondamentali, più che la forza fisica e dei singoli, alcuni elementi interiori e alcune virtù, quali ad esempio la motivazione e la comunanza d'intenti tra i giocatori.

In questo contributo vorrei offrire spunti di verifica circa la relazione tra i ministri ordinati e i *christifideles laici*, per l'esercizio della presidenza e l'attuazione della cura pastorale. Vorrei elencare (senza pretesa di essere esaustivi e ordina-

ti) quelle qualità interiori e virtù che dovrebbero animare la “squadra della *Parrocchia Ministeriale*”.

Cosa sta alla base della *decisione di aprirsi alla ministerialità* e alle sue varie forme istituite o semplicemente riconosciute? Cosa rende la parrocchia una vera “comunità ministeriale”? Perché i presbiteri che hanno ricevuto una *potestas* giuridica dovrebbero dividerla o esercitarla in sinergia?

Ogni spunto spero possa essere di stimolo per una *revisione di vita* delle nostre realtà parrocchiali. Si dovrebbero interrogare sia i ministri ordinati che i fedeli laici. Tutto questo potrebbe favorire anche una “purificazione” o “riconciliazione”, secondo lo spirito proprio del *tempo giubilare* che stiamo vivendo.

## **Il regista**

In una squadra c'è chi detta i tempi di gioco, tiene unito il team, si confronta con l'allenatore e distribuisce gli ordini ai giocatori. È *sicuramente lo Spirito Santo*. Se non si parte dalla visione di una Chiesa mistero di comunione animata dallo Spirito, si rischia di cadere in logiche di socialità puramente umana. Bisogna garantire che le dinamiche siano veramente secondo lo Spirito e non semplicemente guidate dal principio della simpatia/antipatia, convenienza/perdita, piacere/sofferenza... È lo Spirito che: “chiama i figli”, li “unisce nella fratellanza”, li “vivacizza nell'amore” e li “invia nel mondo”. Tutti questi movimenti corrispondono ad aspetti della vita cristiana che vanno coltivati con azioni specifiche: dall'ascolto della Parola alla comunione fraterna con al centro l'Eucaristia, dall'operatività nella carità fino a trovarci “in uscita” sulle strade del mondo. Ciascun battezzato e ciascuna comunità dovrebbe tenere vive queste domande all'interno della propria preghiera fino al discernimento finale.

Quali sono i segni dello Spirito per noi? Quali povertà ci chiamano? A cosa siamo inviati?

## Il portiere

Stiamo attenti a non farci autogol! Questo accade quando non amiamo la Chiesa. Quando non la difendiamo e finiamo per criticarla come fa il mondo. Essa invece è sempre quella “sposa bella di Cristo sposo” da amare sempre, nell’unione mistica di tutti i suoi membri: battezzati o in qualche relazione anche oltre i suoi confini visibili. Con a guida il papa. *La Chiesa è da amare*, non tanto come apparato organizzativo (funzionante o meno), o per la sua cultura storica, o per le tradizioni centenarie, ma secondo quello che diciamo sempre nel Credo Apostolico, in quanto è “una, santa, cattolica, apostolica”. In questo essa costituisce le membra del Corpo, di cui Cristo è il capo, inscindibilmente uniti. La relazione tra ministri ordinati e i *fedeli laici* è essenziale, ciascuno con le sue funzioni, per l’utilità comune. Insieme siamo il Popolo di Dio.

Amiamo la Chiesa nel suo essere? La amiamo affinché sia come un sacramento per il mondo, “segno e strumento” dell’amore di Dio che salva? Abbiamo consapevolezza della necessità imprescindibile di tutti e di una relazione viva tra ministri e battezzati?

## Il mediano

C’è sempre chi corre su e giù, il vero motorino della squadra. Quello che suda tanti e tanti chilometri. Senza questo la squadra si spegne. Così diciamo che, oltre i valori spirituali, occorre garantire quella base umana che rende possibile la coesione a livello sociale. È *la stima reciproca*. È la necessità basilare di nutrire e coltivare un apprezzamento reciproco tra tutti: tra uomini o donne, giovani o anziani, ciascuno nella propria vocazione e anche secondo le proprie capacità. Quindi valorizzando tutte le diversità. Questa attitudine è fondamentale anche per poter riconoscere quei doni che lo Spirito suscita in ogni persona e in ogni comunità.

La ministerialità nella forma istituita non significa promozione o competizione coi ministri ordinati, ma riconoscenza per tutti quei doni che la chiesa vede, promuove, valorizza.

Possiamo chiederci: che idea hanno i parroci dei loro fedeli? delle donne? dei giovani? Quale valorizzazione offriamo loro? Ma anche i laici possono interrogarsi se pensano i preti come antiquati, misogini...? Se vale solo “il mio don”, oppure anche “quel don” che è stato mandato?!

## **Il bomber di sfondamento**

Ci vuole un centravanti che apra le porte alle squadre avversarie! È *lo spirito missionario* che deve spingerci ad andare oltre. Non basta guardare a noi stessi e vivacchiare. Occorre la volontà di “aprire strade e porte nuove”. La ministerialità ha una sua ragion d'essere soprattutto nell'ottica missionaria, là dove i ministri ordinati non possono arrivare, non solo per questioni numeriche, ma anche per questioni di stato di vita o di competenze. Una vera ministerialità sarà possibile e giustificabile non tanto per mantenere lo *status quo*, ma per avviare nuove forme di evangelizzazione, negli ambienti di vita della ferialità: famiglia, luoghi di lavoro, mondo della cura e della sofferenza, ambienti culturali ed educativi...

Rischiamo (sia preti che laici) di “relegare” le funzioni ministeriali solo all'ambito liturgico o intra-parrocchiale (in sacrestia, come si diceva una volta)? Cosa ci serve per una conversione missionaria?

## **I giocatori di centrocampo**

Qui si costruisce l'azione, collegando i reparti difensivi con quelli offensivi. Se tra loro non c'è intesa, con passaggi orizzontali e poi lanci in profondità, la squadra resta sfilacciata e aperta al gioco avversario. Crediamo che questa azione

consista nella capacità fattiva di *dialogare tra le parti*. Sia tra coloro che condividono le responsabilità, sia con tutta la comunità. Oggi si parla di conversione alla sinodalità che è un valore essenziale proprio della Chiesa comunione. Saper dialogare è cosa da realizzare sia nelle riunioni degli organismi di partecipazione (consiglio vari...) come anche nel piccolo: in particolar modo tra ministri ordinati e i *fedellaici*. I ministeri istituiti molte volte servono proprio da elementi di comunicazione, come un “centrocampo”, tra il popolo e il parroco.

Chi fa sapere a colui che guida, senza critica distruttiva, ciò che deve essere corretto personalmente o delle sue cocchiate idee? Chi fa sapere alla gente i motivi di certe decisioni a volte “non popolari” o difficili da comprendere (come il cambio di quelle pratiche abitudinarie, ormai invecchiate e fossilizzate ma così tanto praticate)?

## **I giocatori difensori**

Nella squadra c'è bisogno di tenacia da parte di tutti, per reggere anche all'urto avversario. Ciò potrebbe identificarsi con la disponibilità, da parte di tutti di condividere i propri talenti con perseveranza. Ciascuno, secondo lo spirito del Sacramento della Confermazione, deve *dare il proprio contributo alla vita della comunità*. Troppe volte assistiamo ad un cristianesimo “passivo” che si limita ad assolvere i precetti e che non diventa “attivo” ad operare per il bene della Chiesa.

L'identità battesimale è quella di Gesù, Figlio “amato e inviato”. Così occorre far crescere questa consapevolezza di figli, che si sentano amati dal Padre, ma anche da Lui inviati. Solo così saremo veri discepoli, in cammino sulla via della vita tracciata da Gesù. Solo così, insieme, riceveremo i beni promessi dal Signore.

Come far sì che ci sia posto per tutti? Quali ruoli speciali attivare, come ad esempio quello di facilitatori al lavoro comune o di mediatori al dialogo di gruppo?

Ma accanto a questo ci sta il giocatore che funge da difensore sull'altra parte. È la *capacità di accoglienza* che la comunità (non solo il presbitero) deve mettere in atto. Spesso si vivono sentimenti di gelosia o invidia che bloccano l'accoglienza di nuovi fratelli e la loro disponibilità a dare il proprio contributo. Questa accoglienza si deve manifestare nelle cose semplici, quali il salutarsi, il dare un posto davanti, inserirli nei nostri elenchi di whatsapp ..., fino ad affidare incarichi piccoli ma concreti. Invece vediamo altrettanti gesti contrari, piccoli ma che generano esclusione: dimenticarsi di quella persona, lasciarla indietro o in disparte, non ascoltare il suo parere...

Come vigilare in questo senso?

### **Dalle ali arrivano gli assist vincenti**

Proviamo a concludere questo semplice e forse bizzarro contributo, pensando a cosa può dare la spinta finale alla nostra "squadra ministeriale", un po' come fanno i giocatori che corrono lateralmente (le ali) per arrivare a lanciare la palla in mezzo (crossare). Spesso da qui arrivano i passaggi (assist) vincenti.

Identifichiamo questo dinamismo con l'atteggiamento della *creatività pastorale*, perché la *Parrocchia Ministeriale* non può vivere solo di rendita. Per sua natura essa è quella forma di Chiesa a servizio in Cristo dei bisogni umani "qui e ora". Tali bisogni, sia a livello fisico-sociale che strettamente spirituale, richiedono sempre l'aiuto dalla Parola di Dio e dalla Grazia Sacramentale. La questione non è solo quella di "chi porterà loro questi doni". Ci chiediamo: come li porta? con quale linguaggio? con quali metodologie? Si tratta di rendere vivo un annuncio in un mondo in divenire. L'opera della salvezza in Cristo deve poter arrivare ovunque e occorre reinventare le modalità, cogliendo le opportunità del momento. Almeno ci proviamo?

La creatività, che rinnova e sperimenta, va coniugata dall'altro lato con la *fedeltà alla tradizione più vera e genuina*.

Non si tratta di demolire tutto il 'vecchio', quello che è sbagliato solo perché appare "di una volta". In realtà ci sono vie dello Spirito sempre valide, da continuare a percorrere: canzoni da non dimenticare, usanze in ordine alla fede che sono ancora significative, dinamismi e ritualità che fanno parte della struttura antropologica dell'uomo di sempre... Magari si tratta di "restaurarle" un poco, aggiungendo qualche elemento che le renda più profonde, comprensibili e affinché non si riducano a folklore o pura superstizione. Ci sono devozioni sentite dal popolo che vanno coltivate e arricchite. Se il popolo le pratica significa che qualcosa di buono c'è, come indicato un po' da tutti i papi anche dopo il Concilio Vaticano II, riconoscendo il valore della religiosità popolare. Anche qui c'è bisogno di ministeri adatti e ministri intelligenti.

### **Come finirà la partita?**

Ogni buon allenatore ha sempre fiducia che la squadra possa migliorare, allenandosi e ricominciando anche dopo una sconfitta. L'opera di maturazione delle nostre parrocchie come comunità ministeriali, appare come una squadra in allenamento. Siamo all'interno di un sentiero lungo che a volte percorriamo lentamente, a volte sembriamo fermi e altre andiamo di corsa. A volte si assapora l'amaro come dopo una partita persa, perché le chiusure e le divisioni, un po' da tutte le parti, hanno avuto il sopravvento.

A volte però si percepisce come una vittoria, quando si scopre che "insieme è meglio e di più". Allora si avverte il vero dono dello Spirito, che consola gli animi, che porta a realizzare eventi significativi, che fa ardere i cuori, nei quali la gente dice: "che bello!", "questo mi serviva proprio!", "non è stato tempo perso!"... Perché quando ciascuno si mette veramente in comunione con gli altri, emerge un *maior* che supera la somma delle parti... e quando si sperimenta questo... tu senti la gioia.

L'assemblea eucaristica è il vero e proprio paradigma della corresponsabilità ecclesiale: uno presiede, ma tutti concelebrano; alcuni esercitano un servizio, ma tutti partecipano. La dinamica tutti – alcuni – uno nella celebrazione dell'Eucaristia, non è solo un esempio, ma è la forza stessa della dinamica ecclesiale, se è vero che "l'Eucaristia fa la Chiesa". Corresponsabilità non è livellamento, ma obbedienza all'unico Signore, nella diversità dei doni di ciascuno.

**Lineamenti** – *Prima Assemblea Sinodale delle Chiese che sono in Italia*

LA PROSSIMA MONOGRAFIA

## 2. CUSTODIA DEL CREATO E VANGELO

Siamo nel decimo anniversario della *Laudato si'*, Enciclica dedicata alla cura della Casa comune per invitare l'umanità intera ad ascoltare «tanto il grido della terra quanto il grido dei poveri» (n. 49). A questo grido non reagiamo abbastanza e il Papa ha rinnovato l'appello con la Lettera *Laudate Deum*, constatando che «Abbiamo compiuto progressi tecnologici impressionanti e sorprendenti, e non ci rendiamo conto che allo stesso tempo siamo diventati altamente pericolosi, capaci di mettere a repentaglio la vita di molti esseri e la nostra stessa sopravvivenza» (n. 28). E per il Tempo del Creato 2024 (1° settembre – 4 ottobre) ha chiesto di pregare «perché ciascuno di noi ascolti con il cuore il grido della Terra e delle vittime dei disastri ambientali e dei cambiamenti climatici, impegnandosi in prima persona a custodire il mondo che abitiamo».

I preti a questi appelli sono chiamati a rispondere anche come pastori, consapevoli che la cura del creato non riguarda solo alcuni, ma è parte integrante dell'evangelizzazione, è una questione teologica: noi crediamo in Dio Creatore di tutte le cose, e nella liturgia eucaristica ci facciamo "voce di ogni creatura che è sotto il cielo" per rendere grazie a Dio per i suoi doni.

In che misura i presbiteri sentono e vivono la tematica della cura del creato come qualcosa che appartiene all'annuncio del Vangelo? Come le comunità cristiane mettono in atto prassi che agevolano la cura della terra?

Solo uno sguardo contemplativo sul creato ci potrà aiutare a superare la brama del possesso e arrivare ad uno stile di vita sobrio.

Contributi principali di: Nicoletta Gatti, Elena Massimi, Giuseppe Riggio



# ommario

- 3 **Editoriale**  
(Nico Dal Molin)
- 9 **Studi**  
**La liturgia, epifania di un corpo «ben compaginato e connesso»**  
**(Ef 4,16)** (Pasquale Bua)
- 22 **Il coraggio di coinvolgere** (Livio Tonello)
- 34 **La presidenza di un «multiparrocchio»** (Celestino Riz)
- 45 **Presiedere collegialmente, a cominciare dalla liturgia** (Emanuele Curzel)
- 51 **Spunti di meditazione**  
**La squadra della parrocchia ministeriale** (Massimo Goni)
- 55 **Il prete e la teologia**  
**Ripensare il pensiero** (Andrea Toniolo)
- 67 **Le parole del Giubileo**  
**La divina leggerezza della vita in speranza** (Franco Giulio Brambilla)
- 75 **Le pagine dell'Unione Apostolica**  
**Jubilate. Il gaudium nella vita e nel ministero dei ministri ordinati/1**  
(Massimo Goni)

1 **P**resbyteri  
rivista di spiritualità pastorale

# 2025

periodico mensile - anno 59, n. 1 gennaio-febbraio 2025

Poste Italiane s.p.a. - sped. in a.p. - D.L. 353/2003  
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2 -

DCB Trento - Taxe perçue - Tassa riscossa - con I.R.

**38122 TRENTO - via dei Giardini, 36/A**